

nostri giornali, il *Popolo* di Trento, ha notato in un suo bellissimo articolo, riuscì a confermare « che la folla fu provocata dal militare il quale fece su di essa fuoco senza alcun motivo ».

« Che alla vista del sangue, nel sentire le scariche che decimavano i dimostranti delle prime file, colpevoli di *non poter* ubbidire all'ordine di retrocedere perchè trovandosi in una via stretta avevano alle spalle una massa incalzante di quindici o ventimila persone; che, dopo ciò, l'irritazione sia cresciuta a dismisura e la folla esasperata abbia schiantato fanali per scaraventarli contro i soldati è molte spiegabile.

« L'individuo, come ben osservava il Sighele nella sua *Folla delinquente*, in mezzo alla massa perde la propria personalità e, sia per forza d'esempio, sia per scambievole suggestione ognor crescente, è tratto a cooperare a degli atti che da solo mai immaginerebbe e che poi vivamente deplora.

« Ma certi episodi che si ebbero a Trieste, specie nella giornata di sabato, chiedono un'altra spiegazione all'infuori di quella della suggestione e dell'irritazione.

« Si videro madri portare i loro bambini dinanzi alle bocche dei fucili; fanciulle e spose affrontare i soldati dicendo loro: Uccideteci se avete il coraggio; ragazzotti che si staccavan arditamente dalla folla per lanciar sassi contro ufficiali che tenevano in mano la rivoltella; e si videro nuclei di dimostranti rimanere impassibili davanti al grandinar delle palle dei mannlicher.

« Non erano questi gli scioperanti del venerdì; era tutta una folla di elementi vari sbucati, quasi per incanto, dai più miseri abituri, colle stimmate della miseria in fronte; gente che pareva chiamata dall'idea di compiere una vendetta, per dar sfogo a un istinto, a una passione, a un odio, senza saper bene contro chi e perchè; gente che pareva arrivata per la prima volta a Trieste o che almeno per la prima volta ne percorresse le piazze e le vie nuove e principali.

« Un amico, spettatore della tragica scena in S. Antonio,